

Rassegna stampa del

16 Novembre 2012



Dalla rinuncia al taglio Irpef risorse a famiglie e imprese

Legge di stabilità in Aula, riscritta ma a saldi invariati

Davide Colombo
Andrea Marini
Marco Mobili
ROMA.

Sterilizzato l'aumento dell'aliquota Iva del 10%, detrazioni per i figli fino a 1.220 euro e addio alla riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote Irpef. Per le imprese arriverà un taglio al cuneo sul costo del lavoro ai fini Irap per 709 milioni. Sul fronte del lavoro si amplia la platea degli esodati tutelati e, con un blitz nella notte a discapito della produttività, arrivano 250 milioni di risorse da destinare ai territori colpiti dalle alluvioni di queste settimane.

PACCHETTO FISCALE

Lo scambio tra i tagli alle aliquote di imposta e i nuovi sgravi interessa risorse fino a 16 miliardi nel prossimo triennio

Il Ddl di stabilità rivisto e ampiamente riscritto dai due relatori Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl), dopo una notte ad alta tensione in Commissione Bilancio della Camera ha ottenuto il via libera ed è approdato all'esame di un'aula semivuota di Montecitorio. Il Governo chiederà tre fiducie, martedì prossimo, che saranno votate il giorno successivo alla presenza dello stesso ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Mentre il via libera al ddl dovrebbe arrivare giovedì. Nel nuovo provvedimento si rinuncia alle riduzioni dell'Irpef e si utilizzano le risorse, pari a 16,9 miliardi nel triennio 2013-2015, per consumi, famiglie e imprese. Tra i nodi più spinosi va se-

gnalato soprattutto l'ampliamento della platea dei lavoratori salvaguardati, che arrivano a 130.130, (+10.130), per una spesa complessiva che sale a 9,8 miliardi tra il 2013 e il 2020. Se non bastassero i fondi messi in campo, nel 2014 e 2015 scatterà il blocco alla rivalutazione delle pensioni più elevate. Il pacchetto fiscale è quello che invece ha impegnato maggiormente il lavoro di rivisitazione della proposta formulata dal Governo. Con l'impegno di mantenere i saldi della manovra invariati, i due relatori hanno rivisto la distribuzione delle risorse inizialmente stanziata per tagliare le prime due aliquote Irpef. Scompaiono così sia l'aumento di luglio dell'Iva del 10%, sia la stretta su deduzioni e detrazioni fiscali con l'introduzione di una franchigia da 250 euro e un tetto alle spese detraibili. Misure sostituite da un incremento delle detrazioni Irpef per i figli che passano da 800 a 950 quelli con più di tre anni e da 900 a 1.220 per i bebè da zero a 3 anni. Riviste al rialzo anche gli sconti Irpef per i figli portatori di handicap che passano dal 220 a 400 per ciascun figlio. Ripristinate, poi, le esenzioni Irpef per le pensioni di guerra per i soggetti con redditi fino a 15 mila euro e la clausola di salvaguardia per la tassazione più favorevole su Tfr. L'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le cooperative sociali potrà attendere fino al 2014.

Per le imprese la manovra che approda all'esame dell'Aula presenta novità di rilievo come il taglio della componente del costo del lavoro sull'Irap con l'aumento delle detrazioni in misura fissa e quelle per le nuove assunzioni di giovani under 35 e lavoratrici. Al rialzo an-

che le franchigie Irap per le piccole imprese e un fondo ad hoc di oltre 500 milioni di euro per definire i soggetti Irap privi di autonoma organizzazione e dunque destinati all'esenzione dal pagamento del tributo regionale. Fondo che appare sempre più un salvadanaio necessario a soddisfare altre esigenze (deroghe al patto di stabilità interno dei comuni o ulteriori risorse da destinare al comparto sicurezza) quando il testo approderà all'esame di Palazzo Madama.

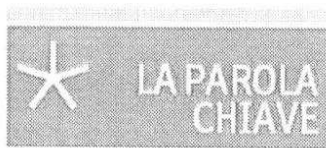
La buona notizia incassata martedì dalle imprese con un aumento di 800 milioni delle ri-

sorse destinate alla detassazione della produttività è stata macchiata mercoledì notte dallo stralcio di 250 milioni dell'iniziale dote di 1.200 euro del fondo produttività per il 2013. Arriva poi, almeno sulla carta un credito d'imposta da 400 milioni per la ricerca. Le risorse dovranno arrivare dalla revisione degli incentivi scaturita dal cosiddetto piano Giavazzi. Le eventuali risorse aggiuntive saranno destinate al taglio del cuneo fiscale.

Altro tema sensibile rivisto e corretto nel corso dell'esame di Montecitorio è stato quello dell'orario di lavoro dei docenti. In Commissione è passato lo stop all'aumento delle ore di insegnamento. Le risorse necessarie per evitare l'incremento dell'orario da 18 a 24, pari a 182 milioni, saranno reperite attraverso vari fondi, alcuni bandi e da un taglio delle risorse destinate ai distacchi e comandi del personale del ministero e degli enti.

Nuova stretta in arrivo sui falsi invalidi civili con una nuova campagna di controlli Inps. Le nuove verifiche saranno 150.000 l'anno, nel triennio 2013-2015 (per un totale di 450.000). I risparmi di spesa degli enti di previdenziali pubblici dovranno essere conseguiti attraverso la riduzione del personale, con la stretta sulla consulenza e il taglio dell'esternalizzazione dei servizi informatici, ma per l'Inail arriva un allentamento sul taglio imposto dalla spending review. Gli enti, sempre a partire dal prossimo anno, renderanno infine disponibile la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati (Cud) in modalità telematica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Turn over

● Con l'espressione *turn over* (abbreviazione del termine inglese *labour o staff turn over*, cioè ricambio del personale) si fa riferimento agli avvicendamenti del personale di un'amministrazione o di un'azienda. Nella Pa italiana è in atto un blocco delle assunzioni a fronte dei pensionamenti che si protraggono dall'inizio della legislatura e che è modulato differenzialmente a seconda dei comparti ma con un tetto al 20% delle nuove entrate nella maggior parte dei casi. Per il comparto Sicurezza ora quel limite salta.

Questo stop, stando alle ultime rilevazioni, ha prodotto complessivamente una riduzione di circa 100 mila unità il numero complessivo degli statali

Le misure principali, come sono nate e come sono state cambiate

CAMBIA L'IVA



AGE

Resta bloccata l'aliquota del 10%

Il pacchetto fiscale elaborato dal Governo si basava sullo scambio più Iva meno Irpef. Da un lato, l'aumento di un solo punto delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto del 10 e 21%, dall'altro la decisione a sorpresa di lanciare un segnale sull'Imposta sul reddito delle persone fisiche, con il taglio di un punto delle aliquote del 23 e 27%. L'obiettivo era dare un segnale sul fronte della riduzione delle tasse. Ma tra i

partiti della maggioranza si è fatto notare come l'aumento dell'Iva avrebbe colpito soprattutto i contribuenti a basso reddito. In commissione Bilancio alla Camera è stato approvata la modifica che prevede, a decorrere dal 1° luglio 2013, l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21 al 22 per cento, ma non si dà più luogo, invece, all'aumento dell'aliquota ridotta dal 10 all'11 per cento. Le risorse saranno reperite dall'eliminazione della riduzione dell'Irpef

IRPEF E DETRAZIONE



FOTOGRAFIA

Le deduzioni e le detrazioni

Molte polemiche aveva suscitato la decisione del Governo di stabilire un taglio retroattivo di deduzioni e detrazioni. In commissione Bilancio si è deciso di sopprimere il comma 2, che abbassava di un punto percentuale le aliquote Irpef applicabili ai primi due "scaglioni" di reddito (del 23 e del 27 per cento), le cui misure dunque restano immutate. Poi, sono state cancellate le limitazioni poste alla deducibilità

e alla detraibilità a fini Irpef, con la soppressione della franchigia di 250 euro e del tetto originariamente posto a 3mila euro. Inoltre, sono state elevate da 800 a 950 euro la detrazione Irpef per figli a carico di età pari o superiore a tre anni, nonché da 900 a 1.220 euro quella prevista per ciascun figlio di età inferiore a tre anni, nonché dal 220 a 400 quella per ciascun figlio portatore di handicap

GLI SGRAVI PER LA PRODUTTIVITÀ



CORBIS

La dote per la produttività

Il cosiddetto "fondo produttività" la legge di stabilità ha cambiato in corsa la sua fisionomia già tre volte. Si era partito con lo schema proposto dal Governo: 1,2 miliardi di minori entrate appostate nel 2013 e 400 milioni nel 2014 per la detassazione dei salari di produttività. I criteri per l'accesso agli sgravi da definire con un Dpcm che dovrà essere varato entro il 15 gennaio e che dovrebbe

rendere il più possibile selettiva la misura. Poi nella discussione parlamentare i relatori sono riusciti ad arricchire la dote fiscale, con un aumento di 800 milioni del minor gettito previsto per l'anno prossimo, con un allungamento della misura anche al 2015, anno per il quale è stata fissata una cifra di 200 milioni. Nella notte di ieri, invece, è stato deciso di pescare da questa dote (sul 2013) per finanziare il Fondo alluvionati

NUOVA PLATEA ESODATI



IMMAGINECOMEDIA

La terza salvaguardia degli esodati

In partenza, il ddl presentato dal Governo aveva previsto solo un fondo di 100 milioni per coprire l'eventuale spesa previdenziale aggiuntiva per i nuovi casi di ex lavoratori da salvaguardare con il pensionamento pre-riforma. Poi la mediazione parlamentare ha portato alla trasformazione di quel fondo in un veicolo normativo in cui far transitare le risorse già stanziare con i due decreti Interministeriali

di giugno e ottobre varati per la salvaguardia di 65mila e 55mila lavoratori (9,1 miliardi tra il 2013 e il 2020). Il meccanismo individuato consentirà di salvaguardare altri 10.130 lavoratori, sempre tra il 2013 e il 2020. La norma prevede una clausola di salvaguardia: se le risorse non bastassero ancora, nel 2014 scatterà il blocco dell'indicizzazione delle pensioni che superano di sei volte il trattamento minimo Inps.

ORARI DEI PROFESSORI



AGE

La settimana degli insegnanti

Si era partiti dall'ipotesi di aumentare da 18 a 24 ore l'orario settimanale del personale docente. La norma avrebbe prodotto risparmi e un stretta sui precari della scuola. Poi si è decisa la marcia indietro, con un emendamento presentato in Commissione dallo stesso ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo. Gran parte delle coperture previste arriverà da accantonamenti effettuati

in passato da misure che avevano prodotto più risparmi del previsto, ma c'è anche la chiusura della sede del vecchio ministero dell'Università, in viale Kennedy a Roma, ora utilizzata solo al 45%. Vengono poi ridotti distacchi e permessi sindacali per docenti e personale scolastico, i fondi per il progetto "smart city" e quello per i Fondi First e Trin. Una riduzione di 47,5 milioni riguarderà anche il fondo per l'offerta formativa

FONDO GIAVAZZI



ANSA

Nasce il fondo per lo sviluppo delle imprese

Rispetto alla versione del Governo, in commissione Bilancio è stato inserito un articolo che istituisce un Fondo per la concessione di un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo. Questa misura è rivolta soprattutto alle Pmi e ha come obiettivo anche quello di ridurre il cuneo fiscale. Il Fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio, secondo criteri e modalità definite di concerto con l'Economia e lo Sviluppo

economico. Sarà finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese. La riforma degli incentivi alle imprese è contenuta nel cosiddetto Piano Giavazzi, il rapporto elaborato dall'economista Francesco Giavazzi su incarico del Governo. L'intenzione dell'esecutivo sarebbe quella di intervenire su 800 milioni di incentivi nazionali (di cui 5-600 subito)

AIUTI AGLI ALLUVIONATI



ANSA

L'emendamento nella notte

Con una mossa tutta parlamentare che ha superato anche il parere contrario del Governo, arrivano 250 milioni in favore dei comuni e delle Regioni colpite dall'alluvione. Le risorse vengono prelevate con un taglio al fondo produttività del 2013. Il fondo passa così da 1.200 milioni a 950 milioni per il 2013. Si incrementa, automaticamente, di 250 milioni nel 2013 il Fondo per la protezione

civile per la realizzazione degli interventi in corso. Non è passato, invece, il progetto del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, che puntava su un allentamento del patto di stabilità interno per consentire ai comuni di finanziare gli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico. Il ministro, nei giorni scorsi, aveva parlato dell'opportunità di inserire un fondo strutturale per questi interventi nella legge di stabilità

FONDO SOCIALE

FOTOGRAFIA



Gli aiuti alle famiglie

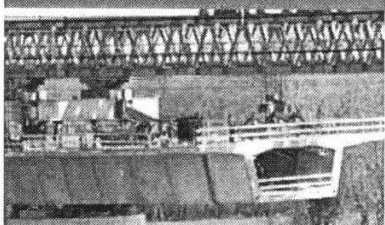
Nel corso della riscrittura del ddl di stabilità per il 2013, gli emendamenti dei relatori hanno portato all'istituzione di due fondi: uno per le imprese (si veda altra scheda) e uno per le famiglie. Quest'ultimo è finalizzato alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sarà finanziato con i proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, dalla riduzione della spesa per interessi sul debito

pubblico e da eventuali operazioni una tantum.

Le risorse che verranno recuperate serviranno per aprire la strada a una riduzione strutturale della pressione fiscale sui nuclei. Oltre a questa misura, per le famiglie c'è poi il pacchetto di detrazioni fiscali per i figli a carico con una articolazione a seconda dell'età (sopra o sotto i 3 anni) e in caso di disabilità

INFRASTRUTTURE

FOTOGRAFIA



Tagliati i fondi per proseguire il Mose

Impostanti limitature sono state introdotte in commissione Bilancio rispetto al testo del governo. È ridotta l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione della realizzazione del sistema Mose di Venezia, destinando 45 milioni per il 2013 (anziché 50 milioni come previsto nel testo originario), 400 milioni di euro per il 2014, 305 milioni di euro per il 2015 (anziché 400 milioni), e 400 milioni nel 2016. È ridotto di 40 milioni la

dotazione finanziaria aggiuntiva per il 2013 del Fondo per lo sviluppo e la coesione, in origine di 300 milioni di euro. Il finanziamento del Fondo è destinato all'attuazione delle misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la Società Stretto di Messina anziché, genericamente, agli oneri derivanti dalle transazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche di interesse nazionale come previsto nella norma originaria

FALSI INVALIDI

FOTOGRAFIA



Nuova campagna Inps

È un'altra delle novità introdotte in Commissione Bilancio: una nuova stretta sui falsi invalidi civili, attraverso mezzo milione di nuove verifiche. I controlli saranno 150 mila l'anno, nel triennio 2013-2015 (per un totale di 450 mila). Si tratta di una "trincea" che vede impegnata l'Inps ormai da diversi anni. Come ha rivelato il presidente dell'istituto, Antonio Mastrapasqua, tra il 2011 e i primi mesi del

2012 in seguito ai controlli sono state revocate quasi 80 mila prestazioni, di cui circa 20 mila nella sola regione Campania. A fine anno i controlli Inps realizzati sulle false invalidità – una campagna iniziata nella prima metà della legislatura – dovrebbero arrivare a quota 800 mila. Ora il legislatore ha deciso di proseguire su questa strada con un allungamento della campagna di controlli a tutto il prossimo triennio

Credito d'imposta più ampio

Sì di Ciaccia alla riduzione della soglia per le infrastrutture da 500 a 100 milioni

Giorgio Santilli
ROMA.

Il Governo apre sul credito d'imposta per le infrastrutture finanziate da privati o tramite partnership pubblico-privato. Il vicesegretario alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, ha infatti annunciato ieri alla trasmissione «Agorà» su Rai 3 che è intenzione del Governo «ampliare anche il credito d'imposta per la realizzazione di opere pubbliche, facendo scendere il limite a 100 milioni». È l'apertura che da tempo aspettavano le associazioni imprenditoriali (Confindustria in prima fila) e i gruppi parlamentari che avevano duramente contestato l'eccesso di rigidità della soglia posta a 500 milioni nel testo del decreto sviluppo. Con questa soglia - aveva detto lo stesso Ciaccia all'indomani dell'approvazione del decreto legge - sarà possibile finanziare con il credito d'imposta un numero molto limitato di grandi opere.

Finora il Governo - e lo stesso Ciaccia - si erano sempre espressi contro l'ipotesi di un abbassamento della soglia. La leva su cui lavorare per allargare la platea delle opere agevolabili sarà con tutta probabilità l'emendamento già presentato dall'ex viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli (Lega Nord), che vede favorevoli anche Pd e Pdl.

In commissione Industria del Senato, dove si sta discutendo il decreto sviluppo, non è stato ancora formalizzato il parere del Governo agli emendamenti di natura parlamentare e le parole di Ciaccia di ieri mattina suonano come anticipazione al «sì» che

dovrebbe arrivare dal Governo nei giorni prossimi alla proposta dell'ex viceministro leghista.

Il ministero delle Infrastrutture conferma - dopo le parole di Ciaccia - che le cose stanno proprio in questi termini e che il parere del Governo all'emendamento Castelli sarà favorevole, anche se resta qualche dubbio sulla nuova soglia che potrebbe oscillare fra 100 e 200 milioni. L'obiettivo delle Infrastrutture è di scendere a

100 milioni, ma non è ancora chiaro quale sia sul punto la posizione della Ragioneria generale e del ministero dell'Economia. Una soglia così alta era stata infatti decisa proprio per volere di Via Ventri settembre.

È necessario ricordare, per altro, che l'applicazione del credito d'imposta non è, secondo la norma del decreto sviluppo, automatica e generalizzata, ma è sottoposta a un rigido filtro del Cipe. Il numero delle opere ammesse al beneficio è quindi limitato per definizione in questo caso, perché lo sgravio, che serve per rendere bancabili, attrattive e redditive opere che altrimenti non lo sarebbero, sarà concesso soltanto sulla base di un piano economico-finanziario approvato dal Cipe, con il parere vincolante del ministero dell'Economia.

Anche sul piano della platea delle opere finanziabili, non si può pensare che l'abbassamento della soglia da 500 a 100 milioni cambi radicalmente la natura dello strumento. I numeri aiutano, in questo caso. L'Ance ha stimato che le opere in concessione con finanziamento privato bandite fra il 2010 e il giugno 2012 siano state 1.758. Di queste solo nove sono quelle che superano la soglia di 500 milioni, ma poche di più sono quelle comprese nella fascia fra 100 e 500 milioni: 15 per la precisione. Se è importante consentire a una maggiore platea di opere l'accesso allo strumento fiscale, il vero salto di qualità ci sarebbe solo eliminando la soglia o riducendola in termini molto più consistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole e grandi opere in project financing

Classi di importo (€)	2010		2011		1° sem. 2012	
	N.ro	Millioni di €	N.ro	Millioni di €	N.ro	Millioni di €
Valore non disponibile	247	-	144	-	178	-
Fino a 1.000.000	239	97	205	82	112	42
1.000.001 a 6.197.000	193	569	142	390	93	256
6.197.001 a 18.592.000	63	627	45	466	30	337
18.592.001 a 50.000.000	9	240	17	486	7	194
50.000.001 a 75.000.000	4	327	1	75	-	-
75.000.001 a 100.000.000	2	176	3	244	-	-
100.000.001 a 500.000.000	4	778	10	1.815	1	250
Oltre 500.000.000	4	4.068	3	6.531	2	2.584
Totale	765	6.882	570	10.089	423	3.664

Fonte: Ance

Debiti della Pa. La direttiva europea scatterà dal primo gennaio 2013

Tajani: lavori pubblici inclusi nel decreto sui pagamenti

Marzio Bartoloni

«Nessuna eccezione: il decreto che ha appena recepito la direttiva europea sui tempi di pagamento deve valere per tutti i settori, compresi i lavori pubblici e l'edilizia». Il vicepresidente della Commissione Ue e responsabile dell'Industria, Antonio Tajani, prova a fare chiarezza una volta per tutte sulle nuove regole che scatteranno dal prossimo 1 gennaio e che in particolare vincolano la pubblica amministrazione a pagare i propri fornitori entro 30 giorni o al massimo 60 in alcuni casi specifici. Le parole di Tajani - presente ieri a Roma all'incontro «Restart the system. Ripensiamo lo sviluppo», promosso da Methos in collaborazione con Archi's Comunicazione e Studio Valla - confermano quanto lo stesso vicepresidente Ue ha scritto in una lettera inviata mercoledì scorso al presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Proprio l'Ance era primo firmatario di un «position paper» firmato anche dalle altre associazioni imprenditoriali delle costruzioni che sollecitava un chiarimento del Governo italiano e della commissione sull'inclusione dei lavori pubblici nell'ambito di applicazione del Dlgs 191/2012 (pubblicato ieri in Gazzetta) che recepisce la direttiva 2011/7.

A provare a sgomberare il campo dai dubbi è stato anche il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Mario Ciaccia, che ieri ha voluto «tranquillizzare» il mondo delle costruzioni: «Io credo che la direttiva euro-

pea che impone alla pubblica amministrazione di pagare in tempi brevi e certi coloro che hanno fatto prestazioni di lavoro, riguarda tutti i settori». Una dichiarazione, questa, apprezzata dall'Ance: «È il segnale che volevamo sentire», ha affermato Buzzetti che ha avvertito di voler continuare a vigilare nei «prossimi giorni» affinché «non ci sia nessun dubbio sull'applicazione del decre-

ARRIVA UNA CIRCOLARE

Il chiarimento è allo studio dello Sviluppo economico. Il ritardo nel saldare le fatture penalizza soprattutto le piccole aziende

to anche al nostro settore».

A preoccupare i costruttori è soprattutto il fatto che il testo del decreto non si riferisca esplicitamente ai lavori pubblici. Un mancato richiamo che però non significa l'esclusione dalle nuove regole: così almeno spiegano i tecnici del ministero degli Affari europei, guidato da Enzo Moavero, che ha coordinato il lavoro di messa a punto del testo. Ma, vista la delicatezza della materia, nei prossimi giorni potrebbe arrivare un chiarimento ufficiale del ministero dello Sviluppo economico attraverso una circolare.

Quella dei ritardi nei pagamenti del resto è da sempre un'emergenza, soprattutto in questa fase in cui le imprese sono a corto di liquidità. In particolare, a essere penalizzate sono le piccole aziende, costrette ad aspettare in media circa 180-190 giorni per essere pagate (anche la Grecia fa meglio: 174 giorni), con punte record al Sud dove si superano anche i 1.500 giorni. Da qui l'attesa per i nuovi paletti europei che, come detto, fissano a 30 giorni il termine ordinario che la Pa deve rispettare per pagare. Anche se ci saranno delle deroghe: in particolare per asl, ospedali e imprese pubbliche che possono portare a 60 giorni il termine massimo. Ma anche tutte le altre Pa potranno accedere a questa proroga nel caso "eccezionale" in cui sia giustificata «dalla natura o dall'oggetto del contratto» oppure dalle «circostanze esistenti al momento della sua conclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Pagamenti entro 30 giorni

■ Dal 1° gennaio 2013 la Pa dovrà pagare i fornitori entro 30 giorni dal ricevimento della fattura da parte dell'ente debitore o, quando non è certa la data di arrivo della fattura, dalla consegna della merce o dalla data di prestazione dei servizi

Le deroghe

■ Sono previste deroghe a 2 mesi per le imprese pubbliche e per gli enti (Asl e ospedali) che forniscono assistenza sanitaria. Proroga possibile anche per le altre Pa ma solo se giustificata «dalla natura o dall'oggetto del contratto»

Non serve la soglia sul project financing

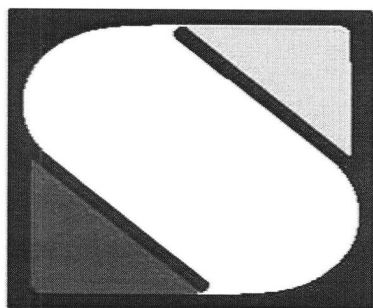
INCENTIVI E INFRASTRUTTURE

Qualcosa si muove sugli incentivi fiscali per le infrastrutture finanziate dai privati. Dopo la chiusura compatta del Governo, nei giorni scorsi, sulla soglia da 500 milioni per il credito di imposta, ieri il viceministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia ha invece fatto un'apertura, facendo capire che la soglia sarà ridotta. Un accordo si profila, quindi, al Senato su questo punto che aveva suscitato critiche pesantissime di Confindustria e del mondo imprenditoriale e aveva trovato critici anche le forze politiche. Un passo avanti consistente, quindi, soprattutto per la disponibilità a superare uno sterile braccio di ferro.

La posizione non è stata ancora formalizzata e c'è da augurarsi che stavolta non ci siano divisioni nell'Esecutivo. In altre parole, che non intervengano il ministero dell'Economia o la Ragioneria a bloccare l'emendamento al decreto sviluppo. È quanto mai necessario, infatti, che a usufruire dei nuovi incentivi fiscali per il project financing non siano soltanto le sette opere che il Governo aveva già informalmente individuato, ma una platea la più ampia possibile di opere, grandi e piccole, sul territorio.

Quel che serve, in altre parole, non è solo uno strumento fiscale che consenta a grandi opere pure importanti - come l'Alta velocità Verona-Padova - ma un quadro fiscale e normativo favorevole allo sviluppo sul territorio di una cultura del project financing e della partecipazione privata alle infrastrutture. Meglio sarebbe eliminarla del tutto, la soglia, ma ci si augura comunque che la novità di ieri costituisca il primo passo per la costruzione di quel quadro favorevole a un vero sviluppo delle infrastrutture sul territorio.

Adempimenti. Decreto in «Gazzetta» Crediti verso le Pa, nuovi termini ad alto rischio



Alessandro Sacrestano
Amedeo Sacrestano

■ Per tutte le transazioni in essere dal 1° gennaio 2013 le **pubbliche amministrazioni** dovranno pagare le **fatture** al massimo entro 60 giorni. In caso contrario, scatteranno in automatico – e senza necessità di messa in mora – gli interessi legali (calcolati aggiungendo ad un tasso di riferimento Ue ben 8 punti percentuali).

Non sarà semplice per gli enti pubblici digerire la Direttiva 2011/7/Ce che, con le modifiche apportate al Dlgs 231/02 dal Dlgs 192/12 (ieri in Gazzetta Ufficiale), ha reso le disposizioni contenute in quest'ultimo provvedimento più cogenti rispetto al passato. Per le Pa la novità maggiore consiste nell'impossibilità assoluta a derogare (su base convenzionale) all'applicazione delle more o di altre cautele stabilite dalla legge a favore del fornitore. Ciò farà sì che, in nessun caso, essa potrà invocare giustificazioni a un mancato pagamento nei tempi stabiliti, con la conseguenza che il fornitore pagato in ritardo potrà intraprendere molto più facilmente un'azione legale per la corresponsione degli interessi moratori anche dopo il pagamento dell'importo dovuto. Proprio quest'ultimo concetto, chiarito dalle nuove norme, deve comprendere tanto la somma che avrebbe dovuto essere pagata entro il termine contrattuale o legale di pagamento,

quanto le imposte, i dazi, le tasse o gli oneri applicabili indicati nella fattura o nella richiesta equivalente di pagamento. Insomma, nulla rimane fuori dal computo della mora. Infine, è stato stabilito che – nelle sole transazioni commerciali in cui il debitore è una Pa – è sempre nulla la clausola avente ad oggetto la predeterminazione o la modifica della data di ricevimento della fattura: una statuizione che sarebbe stato meglio estendere alle transazioni tra privati.

Per il passato, la misura con impatto più immediato è quella che riguarda i crediti verso le amministrazioni pubbliche già scaduti. Su questo fronte, i provvedimenti adottati con la certificazione del credito sono visti dalla generalità delle imprese come una via di sbocco alla massa creditoria vantata nei confronti della Pa. In questi primi giorni di applicazione della procedura, tuttavia, appare in molti casi imperfetta la conoscenza della novità da parte della Pa. In alcune amministrazioni, poi, i funzionari a cui sono state indirizzate le istanze con la modalità ordinaria sono apparsi impreparati rispetto alle richieste delle imprese.

Un altro nodo da dirimere – evidenziato da quesiti dei lettori – è quello che interessa i crediti vantati dalle imprese nei confronti delle società a parziale o totale partecipazione pubblica. È risaputo, infatti, che nel corso degli ultimi anni lo strumento delle partecipate è stato adottato dalle amministrazioni su diversi livelli. Tale circostanza ha fatto sì che una consistente parte dei debiti pubblici sia stata trasferita proprio a tali soggetti. Purtroppo, allo stato, la procedura di certificazione dei crediti non si applica alle partecipate pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Le penalità non applicabili solo in caso di morte del reo

Sanzioni «231» anche alle società fallite

Antonio Iorio

■ La sanzione amministrativa alla società, a norma del Dlgs 231/2001, è irrogabile anche in caso di fallimento in quanto tale situazione non è equiparabile a quella della morte del reo. A precisare il principio è la Cassazione, sezione V penale, con la sentenza 44824 depositata ieri. La controversia trae origine dalla dichiarazione di non lu-

go a procedere del Gup sulla richiesta di irrogazione di sanzione ex Dlgs 231/2001 a una società sottoposta a procedura fallimentare. Per il giudice le sanzioni amministrative si sarebbero estinte per sopravvenuto fallimento della società, in quanto esso doveva assimilarsi alla morte del reo.

Ricorrevano per Cassazione i pubblici ministeri, i quali inve-

ce sostenevano che la società commerciale non si estingue con la dichiarazione di fallimento che determina elusivamente lo scioglimento della stessa. Il curatore evidenziava, al contrario, l'irrazionalità di una sanzione interdittiva o pecuniaria nei confronti di una società non più operativa. Inoltre, la sanzione al fallimento avrebbe colpito non il soggetto autore dell'illici-

to, ma un terzo incolpevole (il fallimento).

Non essendo poi disciplinata negli articoli 28/32 del Dlgs 231/2001 l'ipotesi di fallimento ci si troverebbe di fronte ad una lacuna legislativa da colmare non tanto in via analogica con l'estinzione del reato, quanto stabilendo se possa avere un senso giuridico ed economico irrogare una sanzione pecuniaria a un ente non più operativo.

La Cassazione ha accolto il ricorso della Procura, fornendo interessanti motivazioni. Innanzitutto le norme citate dal curatore (articoli 28-32 del Dlgs 231/2001) non contemplano il fallimento non perché ritengono di differenziarlo dalle altre cause modificative del reato, bensì per il fatto che la procedura concorsuale non comporta una modificazione soggettiva dell'ente.

Il fallimento non è poi un soggetto terzo, ma una semplice procedura di gestione della crisi che continua ad essere soggetto passivo della sanzione. Per tali ragioni i giudici di legittimità sono giunti alla conclusione che il fallimento della società non è equiparabile alla morte del reo e quindi non determina l'estinzione della sanzione di cui al dlgs 231/2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressing sulle banche. Circolare del Viminale per agevolare le richieste di finanziamento

Prefetti in campo per sbloccare i crediti

ROMA

Prefetti in campo per garantire il credito alle imprese e ai cittadini. Il ministero dell'Interno, con una circolare pubblicata di recente e trasmessa agli uffici sul territorio, rilancia il ruolo dei rappresentanti del Governo per fare pressing sulle banche e sbloccare le pratiche di richieste di finanziamento. La circolare ricorda che la legge n. 62 del 18 maggio 2012 prevede per i prefetti la possibilità di segnalare all'Abf-arbitro bancario finanziario «specifiche problematiche relative alle valutazioni di merito del credito della clientela nell'ambito di operazioni di finanziamento». A Milano, Roma e Napoli ci sono le tre sedi dell'Abf, un organo collegiale di cinque componenti -

due di loro e il presidente sono scelti dalla Banca d'Italia - che decide sulle liti tra istituti di credito e clienti. Proprio questi ultimi, se ritengono che la banca abbia respinto senza motivo la loro richiesta, possono segnalare la presunta anomalia al prefetto. Il rappresentante del Governo, come dice la circolare, se decide di dare seguito all'istanza trasmette alla segreteria tecnica dell'Abf un fascicolo di documentazione. Deve es-

L'ODG DELLA CAMERA

Il rappresentante del governo dovrebbe esercitare una moral suasion sugli istituti di credito

serci la domanda dell'interessato; l'invito rivolto dal prefetto alla banca «di fornire una risposta sulla meritevolezza del credito entro 30 giorni»; la risposta dell'istituto di credito alle osservazioni del cliente; una relazione del prefetto che contiene l'oggetto del ricorso e le ragioni sostenute dallo stesso dirigente pubblico per sottoporre la controversia all'arbitro bancario finanziario.

Il rappresentante del Governo ha tempo 60 giorni per presentare questa documentazione dopo l'istanza ricevuta dal cliente mentre la segreteria dell'Abf nei 30 giorni successivi alla richiesta prefettizia trasmette i documenti al collegio per il giudizio finale. Gli uffici del ministero guidato da Anna-

maria Cancellieri, peraltro, sollecitano le prefetture ad attivare «un indirizzo di posta certificata per la ricezione delle istanze» dei clienti. E le invitano a una «intensificazione dell'attività di monitoraggio locale delle situazioni economico-sociali» vista anche l'istituzione, che risale a due anni fa, degli Osservatori sul credito presso gli stessi uffici del Governo sul territorio.

La circolare del Viminale è il seguito concreto di un ordine del giorno approvato dalla Camera il 17 maggio scorso, primo firmatario Alfredo Mantovano (Pdl), ex sottosegretario all'Interno. Il documento raccomanda che ogni prefetto nella controversia «non si limiti a una formalistica comunicazione per iscritto all'istituto di credito». Anzi, il rappresentante del governo, secondo l'ordine del giorno, deve costituire un ufficio ad hoc «che affronti tali questioni» con tanto di «rotazione di funzionari». E si sollecita «nel pieno rispetto dell'autonomia delle scelte della singola banca» che l'azione del prefetto sia destinata, tra l'altro, ad «attenuare rigorismi che non trovano fondamento nella realtà di fatto prospettata». Di più: il dirigente del Viminale dovrebbe esercitare, secondo Mantovano e altri 25 deputati, una «moral suasion, senza travalicare le proprie competenze, finalizzata al superamento del problema concreto, che eviterebbe la segnalazione all'Abf». Nè è secondario che, su questa iniziativa, «il Governo attivi una campagna informativa pubblica».

M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Yen ancora in forte calo in vista del voto

di **Andrea Franceschi**

Seconda seduta consecutiva di ribassi per lo yen, che ieri ha perso terreno nei confronti di tutte e 16 le sue maggiori controparti a livello globale. La valuta giapponese, in particolare, è scesa ai minimi degli ultimi sei mesi sul dollaro a quota 81,11. L'ondata di vendite è stata innescata nei giorni scorsi dalla notizia delle elezioni anticipate nel Paese. Dalle consultazioni infatti è probabi-

le che esca vincitrice l'opposizione liberale democratica guidata da Shinzo Abe, favorevole all'adozione di una politica monetaria più espansiva da parte della Banca centrale. Uno scenario che porterebbe a una svalutazione dello yen, positiva per le esportazioni e che evidentemente piace alla Borsa di Tokyo. Ieri il listino giapponese ha chiuso in rialzo dell'1,9% in netta controtendenza rispetto alle altre piazze asiatiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/Y

103,66

1,63

-0,11



€/£

0,8054

0,36

-5,72

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

1,6480

0,86

-34,60

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,2070

0,79

-21,65

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 15.11. Valuta del 19.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,078	0,079	0,015	5 m	0,301	0,305	—	1 a	0,584	0,592	0,021
2 w	0,084	0,085	0,012	6 m	0,357	0,362	0,014	Media % mese Ottobre			—
3 w	0,092	0,093	0,009	7 m	0,399	0,405	—				—
1 m	0,108	0,110	0,004	8 m	0,439	0,445	—	1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,143	0,145	0,003	9 m	0,472	0,479	0,018	2 m	0,154	0,156	—
3 m	0,191	0,194	0,006	10 m	0,516	0,523	—	3 m	0,210	0,213	—
4 m	0,242	0,245	—	11 m	0,548	0,556	—	6 m	0,416	0,422	—

IRS

Tassi del 15.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35	10Y/6M	1,65	1,67
2Y/6M	0,38	0,40	11Y/6M	1,76	1,78
3Y/6M	0,48	0,50	12Y/6M	1,86	1,88
4Y/6M	0,64	0,66	15Y/6M	2,08	2,10
5Y/6M	0,84	0,86	20Y/6M	2,21	2,23
6Y/6M	1,04	1,06	25Y/6M	2,24	2,26
7Y/6M	1,21	1,23	30Y/6M	2,25	2,27
8Y/6M	1,39	1,41	40Y/6M	2,33	2,35
9Y/6M	1,53	1,55	50Y/6M	2,40	2,42

BANKITALIA, IN CALO IL CREDITO ALL'ECONOMIA

Occupazione a picco ogni mese in Sicilia si perdono 3mila posti

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Trentotto mila posti di lavoro in meno in Sicilia da giugno 2011 a giugno 2012 e un andamento negativo in tutti i settori dell'economia. Il quadro viene fuori dall'aggiornamento congiunturale sull'economia dell'isola realizzato dalla Bankitalia e presentato ieri. Secondo lo studio, che incrocia i risultati di un sondaggio congiunturale della Banca d'Italia con quelli di altre fonti statistiche (Istat, Cresme, Agenzia del Territorio, Regione siciliana), ogni mese in Sicilia si sarebbero persi in media 3000 posti di lavoro, più che in qualsiasi altra regione d'Italia. Si tratta di un incremento del 4,8% rispetto al primo semestre 2011 con un tasso di disoccupazione del 19,4% a fronte di una media nazionale del 10,7%. Un livello che, si legge nel rapporto, "non si registrava dal 2003": 91 mila, le persone in cerca di lavoro.

"C'è stato un peggioramento in tutti i settori - dice il direttore della filiale regionale di Bankitalia, Giuseppe Arrica - Perdoni oltre che l'industria, tutti gli altri comparti con in testa l'edilizia e, a seguire, commercio e turismo. L'unico dato positivo riguarda l'export ma limitatamente ai prodotti petroliferi". Ad essere cresciuto è invece il ricorso agli ammortizzatori sociali. Con un incremento, nei primi 9 mesi del 2012, del 58,4% delle ore autorizzate rispetto allo stesso periodo del 2011 e l'esplosione della Cig straordinaria o in deroga, più che raddoppiata rispetto allo scorso anno (la cig ordinaria è invece diminuita del 13,9 per cento, ndr).

Ad essere in crisi, oltre all'Economia reale è anche l'intermediazione finanziaria. Per la prima volta, infatti, il tasso di variazione su base annua dei prestiti alla clientela residente in Sicilia, registra una contrazione. Risultato, spiegano dalla Banca d'Italia, "in parte della diminuzione della domanda, in parte, di una maggiore rigidità delle banche" nella concessione di prestiti sia alle imprese che alle famiglie. Di fatto, "il rallentamento dei prestiti già in atto nel 2011 - si legge nel rapporto - è proseguito nei primi mesi del 2012 e, a partire dal mese di maggio, il tasso di variazione su base annua è diventato negativo". Un - 1,2% che "a settembre, anche se i dati so-



PALAZZO KOCH, SEDE DI BANKITALIA

no ancora provvisori - ha detto ieri il funzionario dottor Antonio Leonardo - segna un -4,5 per cento".

A peggiorare è, in generale, però, la qualità del credito sull'isola. A giugno il "flusso di nuove sofferenze è stato pari al 2,8 per cento rispetto al 2,6 del 2011" con le punte maggiori nelle province di Trapani, Agrigento e Messina. In difficoltà, soprattutto, le imprese di piccole dimensioni con in testa, ancora una volta, quelle del settore delle costruzioni alle prese, più di altri comparti, con i ritardi di pagamento della pubblica amministrazione.

Secondo il sondaggio - effettuato su un campione di 150 imprese manifatturiere, 100 dei servizi e 30 del mondo delle costruzioni (tutte con almeno 20 addetti, ndr) - la crisi investe tutti i settori. Oltre la metà delle imprese industriali intervistate ha registrato una riduzione del fatturato nei primi nove mesi del 2012. "Solo meno della metà, inoltre - ha spiegato il dottor Giuseppe Ciaccio - sta effettuando le spese di investimento previste a inizio anno, mentre per oltre un terzo la spesa effettiva del 2012 sarà inferiore a quella prevista". A risentire di più della crisi è il comparto delle costruzioni. Oltre la metà delle imprese edili intervistate, infatti, stima una "riduzione dei livelli produttivi" rispetto al 2011 e il 45% "una diminuzione di occupati"; mentre il settore immobiliare ha visto una contrazione delle compravendite di circa il 25,4% a fronte di un - 21,6% nel Sud e di un -22,6% nel resto d'Italia. Vedono nero anche le imprese del commercio (fatturato in calo per il 60% del campione) e il settore turistico (-2,8% per i flussi dei connazionali e un timido 3,1% di incremento dei pernottamenti per i flussi stranieri, a fronte del 14% del 2011).

REGOLAMENTO ANTRITRUST**«Stellette» per misurare la legalità delle imprese**

ROMA. Sarà operativo entro fine anno il rating di legalità delle imprese: l'Antitrust ha infatti varato il regolamento che stabilisce criteri e modalità di attribuzione dei punteggi. Il rating avrà un range tra un minimo di una stelletta a un massimo di tre stellette, attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni.

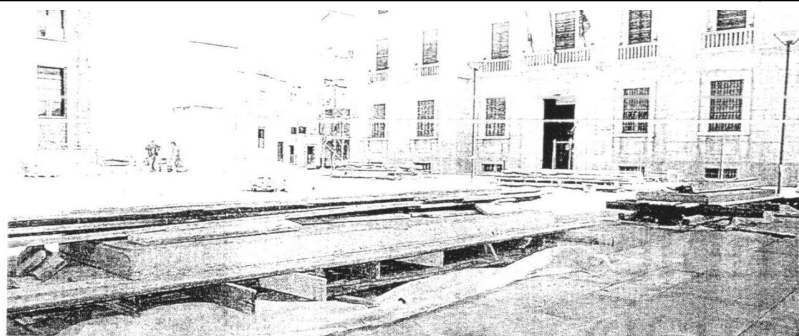
Il regolamento, che ha ricevuto il parere favorevole dei ministeri dell'Interno e della Giustizia, dovrà essere ora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ed entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione. Diventa così realtà una norma voluta da Confindustria e in particolare dal presidente degli imprenditori siciliani e delegato dell'associazione per la legalità, Antonello Montante.

Potranno richiedere l'attribuzione del rating le imprese operative in Italia che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta e che siano iscritte al registro delle imprese da almeno due anni. Le aziende interessate dovranno presentare una domanda, per via telematica, utilizzando un formulario sul sito dell'Autorità.

Per ottenere il punteggio minimo di una stelletta l'azienda dovrà dichiarare che l'imprenditore non ha ricevuto sentenze di condanna per reati tributari e reati contro la pubblica amministrazione. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non dovranno essere in corso procedimenti penali.

IL NUOVO CENTRO

Prevista una vera e propria festa per la consegna della struttura alla città, con tanto di animazione, giochi e una mostra fotografica



Ultimi ritocchi in piazza Matteotti prima della riapertura con l'inaugurazione del nuovo parcheggio sotterraneo

Piazza Matteotti, ci siamo

Sabato 24 l'inaugurazione del nuovo parcheggio multipiano davanti al Municipio

MICHELE FARINACCIO

Sarà una festa dedicata soprattutto alle famiglie quella che si svolgerà sabato prossimo 24 novembre alle 11 per l'inaugurazione del parcheggio di piazza Matteotti e della relativa piazza, ormai completamente pedonale, di fronte al Municipio. Si esibiranno artisti, interverranno animatori e ci sarà la presenza degli studenti dell'istituto Giovanni Pascoli – plesso Ecce Homo, che proporranno gli antichi giochi di una volta. Piazza Matteotti sarà finalmente una nuova agorà, con al centro la fontana e lungo le scale il bassorilievo del maestro Carmelo Cappello, uno degli scultori italiani più importanti del Novecento.

Per parcheggiare sarà possibile usare i quattro livelli sotterranei della struttura che permetteranno di ospitare ben 250 posti auto proprio nel cuore del centro storico, con ingresso da corso Italia e uscita su via San Vito. Ci sarà anche una mostra dedicata al quartiere, con il recupero di vecchie fotografie e un'esposizione temporanea di bellissime auto d'epoca allocate all'interno del primo piano sotterraneo del parcheggio.

Intanto in questi ultimi giorni si sono svolti numerosi sopralluoghi da parte dei tecnici e della dirigenza di SiSosta, alla presenza dell'amministratore delegato Lorena Virlinzi.

“Siamo ormai in dirittura d'arrivo – dichiara la dottoressa Virlinzi – Si cor-

re per rispettare il cronoprogramma nonostante le difficoltà dovute alle intemperie e a qualche immancabile imprevisto che con molta solerzia e professionalità il nostro staff e tutto il personale sta risolvendo tempestivamente. Questo nuovo parcheggio sarà uno strumento di assoluto e pieno supporto nell'azione di rilancio del centro storico. Non a caso anche molti commercianti si sono già attivati per acquistare biglietti e abbonamenti da omaggiare ai propri clienti”.

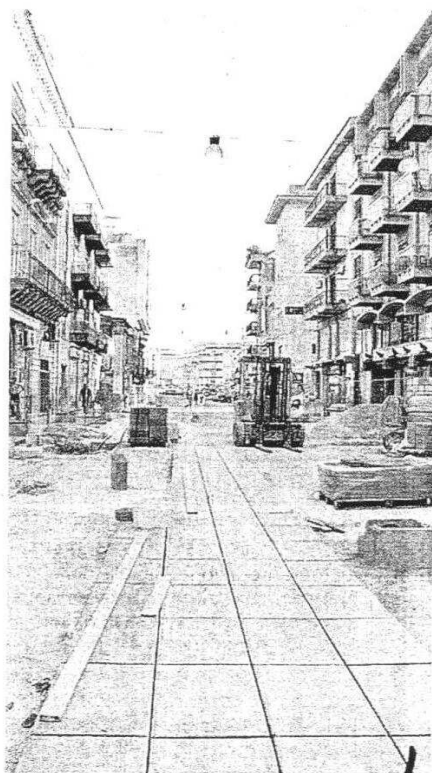
Il Parcheggio Palazzo dell'Aquila è il secondo parcheggio multilivello che si inaugura a Ragusa e che fa parte del sistema parcheggi che il Comune ha previsto per una migliore fruizione della città. E' già attivo il Parcheggio Ponte Vecchio, proprio dinnanzi al tribunale, con accesso da via Generale Dalla Chiesa, mentre si lavora in queste settimane anche al completamento del terzo parcheggio situato in piazza del Popolo, proprio accanto alla stazione ferroviaria.

All'inaugurazione della piazza e del parcheggio Palazzo dell'Aquila interverrà il commissario straordinario del Comune, Margherita Rizza: “Saluto positivamente questo progetto e questa nuova apertura che si inquadra in un sistema di parcheggi di cui si sta dotando la città. Il Comune, che ha approvato il progetto di finanza, vede con molto interesse la presenza di privati che hanno realizzato la struttura”.

Lavori ultimati
entro Natale
in via Roma

GLI ALTRI LAVORI

Presto il completamento anche di piazza del Popolo



Mentre la ditta appaltatrice ha assicurato che i lavori di via Roma saranno completati entro Natale, si lavora alacremente per completare prima possibile il parcheggio di piazza del Popolo a Ragusa. Il parcheggio, realizzato con fondi nazionali e regionali, è di proprietà del Comune di Ragusa che provvederà ad affidarlo all'esterno. Il parcheggio è multilivello e sotterraneo ed è stato in buona parte realizzato negli anni passati. Si deve però completare in quanto sono finiti i fondi a disposizione. Il Cipe ha dato un nuovo finanziamento che ha permesso di attivare la nuova gara. L'appalto riguarda la realizzazione della parte impiantistica del parcheggio ed in particolare l'impianto elettrico, l'illuminazione, l'impianto splinker per lo spegnimento automatico di incendi, la realizzazione dello Shunt per l'evacuazione di fumi, l'ascensore e l'impianto tv a circuito chiuso. Previste anche le opere di natura edile e stradale riguardanti la sistemazione esterna del parcheggio, e la realizzazione dei bagni. Non appena saranno completati i lavori previsti in appalto, il parcheggio interrato entrerà subito in esercizio. Intanto, di recente il Comune ha migliorato la fruizione di un altro parcheggio, questa volta all'aperto, situato alle spalle di via Di Vittorio e utilizzato di recente in occasione di Ibla Buskers, visto che da lì partivano i bus navetta.

M. B.

CONFERENZA DEI SERVIZI A PALAZZO IACONO

Porto turistico, l'iter va avanti

La concessione demaniale per la gestione del porto turistico di Scoglitti al centro della conferenza di servizio svoltasi alla Sala Quarto Stato di Palazzo Iacono. Dopo il parere positivo da parte del Consiglio comunale su un atto importante inerente il porto turistico della frazione rivierasca, il cui progetto è stato presentato dalla Sea Victoria House, ora gli addetti ai lavori si sono seduti attorno ad un tavolo per affrontare la questione relativa alla richiesta di concessione demaniale dell'area per la gestione della struttura ai fini turistici.

Pare che qualcosa si muova e che il porto turistico sia destinato ad una svolta storica. In sede consiliare, come detto, è stato dato parere favorevole all'atto di indirizzo per la concessione demaniale del porto con alcuni correttivi sulla realizzabilità del progetto che riguardano i parcheggi e le case nautiche.

Un passaggio che segna il passo nella vicenda del porto turistico di Scoglitti. Intanto la discussione è stata aggiornata al 29 novembre alle ore 10 per approfondire la vicenda e poter esprimere parere definitivo. L'assessore Salvatore Avola ha presieduto alla conferenza di servizio relativa



IL PROGETTO DEL PORTO TURISTICO DI SCOGLITTI

al progetto preliminare di concessione demaniale marittima, gestione Porto turistico di Scoglitti, presentato dalla ditta Sea Victoria House srl insieme a Pietro Coniglio, dell'Arta - Dipartimento regionale urbanistica, Felice Ajello e Giuseppe Calabrese dell'Arta - Dipartimento regionale

territorio e ambiente Demanio marittimo, Nicolò Bruno, dell'assessorato regionale Beni culturali e dell'identità siciliana, Servizio soprintendenza beni culturali e ambientali del mare. Ma ancora, Italo Vezzuto, del Genio civile di Ragusa, Calogero Rizzuto e Giuseppe Savarino, del Parco terrac-

Dopo la presentazione del nuovo progetto la concessione demaniale è a un punto di svolta. Un altro incontro è già stato programmato per il 29 per il parere definitivo dopo che già il Consiglio comunale si era pronunciato a favore

queo di Camarina, Salvatore Di Stefano e Giuseppe Alessandro, della Provincia regionale di Ragusa, Giuliana Renato, del Dipartimento di Ragusa dell'Assessorato regionale turismo, Carmelo Fortuna e Giovanni Agosta, della Capitaneria di Porto di Pozzallo, Giorgio Di Martino, del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Ragusa, Roberto Cosentino, Dirigente del Settore urbanistica e territorio del comune di Vittoria. Presenti anche i vertici della Sea Victoria House.

GI. CAS.

I SOLDI DELLA SICILIA

DA BRUXELLES ARRIVA UN RICONOSCIMENTO: LA VERIFICA CAPILLARE SUI PROGETTI È LA STRADA GIUSTA

Fondi Ue, altri 15 giorni per salvarli

► L'Europa non sblocca i 300 milioni ma dice alla Regione: se continuate con i controlli potrete incassarli

Nella lettera di Bruxelles, arrivata a Palazzo d'Orleans qualche giorno fa, si legge che «vanno riconosciuti alla Regione significativi progressi nel sistema dei controlli».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'Unione europea non sblocca i fondi della Sicilia e assegna alla Regione il termine del 30 novembre per completare i controlli interni sulla correttezza degli investimenti fatti e sperare nella riapertura in extremis della cassa comunitaria. È questo l'esito dell'ispezione dei commissari inviati da Bruxelles a Palermo a ottobre dopo che in estate era stata fermata l'erogazione di circa 300 milioni già chiesti a inizio 2012. Uno stop che



**BONANNO,
DIRIGENTE DELLA
PROGRAMMAZIONE:
CE LA FAREMO**

a cascata aveva provocato anche la sospensione di tutti i finanziamenti maturati ma non ancora chiesti o in via di maturazione nell'anno in corso. A rischio sono circa 600 milioni.

Dunque parte la corsa contro il tempo alla Regione. Ma per la prima volta dopo parecchie note di bocciatura, in questa occasione da Bruxelles è arrivato il riconoscimento di un miglioramento nelle procedure collegate ai fondi europei e l'individuazione di un percorso per scongiurare il rischio di perdere finanziamenti. La lettera firmata da Lena Andersson Pench, dirigente dell'Audit Dg Regio di Bruxelles, è arrivata a Palazzo d'Orleans qualche giorno fa. Nel testo la

dirigente scrive che «vanno riconosciuti alla Regione significativi progressi nel sistema dei controlli». Anche se la missiva si conclude spiegando che «tuttavia ciò non consente ancora di sbloccare il flusso dei pagamenti».

Per capire cosa sta accadendo bisogna fare un passo indietro. Prima a gennaio e poi a luglio Bruxelles aveva contestato la carenza di controlli interni sulle procedure di spesa dei fondi europei. La conseguenza è che, secondo Bruxelles, erano stati finanziati appalti a imprese finite in inchieste giudiziarie o con obiettivi che si discostano dai processi di sviluppo che ispirano i contributi comunitari. Era stata contestata - per esempio - una graduatoria con cui venivano finanziati il restauro di un bar e il presepe vivente di un paese dell'Ennese. Contestati anche alcuni acquisti nella sanità e da parte della Protezione civile. Nel mirino dell'Ue anche le continue perizie di variante che fanno lievitare i costi iniziali.

Tutto questo - è l'accusa princi-

pale - era sfuggito ai controlli della Regione. Da luglio a oggi però l'amministrazione ha migliorato la fase di controllo: «Avevamo già controllato il 35% dei progetti finanziati che corrispondono all'80% della spesa - spiega il dirigente della Programmazione, Felice Bonanno - adesso l'Unione europea ci chiede di controllare il 100% per poter sbloccare i pagamenti. Lo faremo entro la data stabilita». Bruxelles ha chiesto anche qualcosa in più: la Regione aveva verificato capillarmente le spese solo in 4 dei 15 dipartimenti che curano i fondi 2007/2013, il resto era stato controllato a campione. Ora dovrà essere passato ai raggi X anche tutto quello che hanno fatto gli altri 11 uffici regionali. A Bruxelles vogliono un report dettagliato su tutto quello che è stato finanziato nel 2010 e nel 2011 per una cifra che sfiora gli 800 milioni. Inoltre, nella fase di controllo già effettuata sono emersi altri errori che hanno portato la stessa Regione a «decertificare», cioè a revocare autonomamente la richiesta di rimborso a Bruxelles, circa 7 milioni.

Ma alla Regione vedono già l'uscita dal tunnel perché il rischio era che l'ispezione di ottobre si concludesse con la revoca definitiva dei fondi, invece è arrivata un'indicazione per ottenere lo sblocco. Anche per questo motivo il neo presidente Rosario Crocetta martedì, al termine di un incontro con il commissario europeo Hahn si è detto certo che presto arriverà lo sblocco dei fondi. «A quel punto - precisa ancora Bonanno - l'Ue dovrebbe erogare subito fra i 200 e i 300 milioni. E poi potremo chiedere anche tutto quanto è stato speso dopo la sospensione». Restano due incognite. La prima è legata proprio alla reale entità della cifra che verrà sbloccata e la seconda è legata alla data: è possibile che la Regione debba attendere gennaio per ricevere le somme.

RAPPORTO DELLA BANCA D'ITALIA. La crisi colpisce soprattutto l'edilizia e l'industria. Buoni i dati delle esportazioni, trainati dal settore petrolifero

Sicilia, persi 38 mila posti di lavoro in 6 mesi

Piccolo calo delle presenze per il turismo, ma aumenta l'occupazione in negozi, ristoranti e alberghi.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● La luce nel tunnel non si vede. I dati sull'economia siciliana presentati ieri dalla Banca d'Italia tracciano un quadro molto cupo. Nei primi sei mesi dell'anno calano fatturati, ordinativi e investimenti delle imprese, diminuiscono i consumi, cresce il tasso di disoccupazione. In questo lasso di tempo, si sono persi 38 mila posti di lavoro.

Occupazione

Non si ferma l'emorragia di posti di lavoro in Sicilia dove nei primi sei mesi dell'anno cala l'occupazione e il tasso di disoccupazione schizza al 19,4% (+4,8% rispetto allo stesso periodo del 2011). Secondo lo studio, una percentuale così

elevata di disoccupati non si raggiungeva nell'isola da quasi dieci anni (dal 2003). Almeno 38 mila le persone che hanno perso il lavoro e il tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 41,6 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente del 2,6 per cento. Un dato che si discosta dalla media nazionale di 15 punti percentuali.

I settori più colpiti

La contrazione della forza lavoro si è registrata in particolare nell'edilizia e nell'industria (complessivamente pari a -7,9%) e nei servizi (-2,9), mentre c'è un leggero aumento nel commercio, nel settore della ristorazione e delle strutture alberghiere (1,2%). Anche il ricorso agli ammortizzatori sociali è aumentato nei primi nove mesi dell'anno: il numero delle ore di cassa integrazione autorizzate è cresciuto del 58,4%, rispetto al 2011. Bankitalia però evidenzia anche che a raddoppiare siano state in

particolare le richieste per cassa integrazione straordinaria e in deroga, mentre si è ridotto il ricorso a quella ordinaria (-13,9%).

Esportazioni e importazioni

L'unica nota positiva è rappresentata dall'export (+21,2%), mentre le importazioni scendono a -0,8%. Il settore trainante delle esportazioni resta quello dei prodotti petroliferi. Nonostante le contrazioni di benzina e diesel, le raffinerie siciliane hanno avuto un aumento di produzione. Al netto dei prodotti petroliferi le esportazioni sono cresciute dell'0,8% in linea con l'intero Mezzogiorno. Hanno contribuito l'andamento del settore delle apparecchiature elettroniche e degli articoli farmaceutici (+51,4%). Calano i prodotti agricoli (-20%) e i prodotti chimici (-15,2%).

I settori in crisi

Ristagna il turismo, che registra un modesto incremento degli arri-

vi (0,2%) e un lieve calo delle presenze (-0,2%). Nell'industria - secondo un'indagine condotta su un campione di imprese con almeno 20 addetti - oltre la metà delle aziende registra diminuzioni di fatturato nei primi 9 mesi del 2012 (erano il 35% nel 2011), mentre il 61,3% prevede di chiudere l'esercizio in utile, il 23,1% in perdita e solo il 19% indica un aumento delle vendite. Nell'edilizia oltre il 50% degli imprenditori stima una riduzione dei livelli produttivi e meno del 20% prevede di aumentarla. Nel commercio, invece, quasi il 60% registra un calo del fatturato e il 23% stima di chiudere l'esercizio in perdita. «Abbiamo registrato un peggioramento dell'andamento dell'economia rispetto alla fine del 2011 in tutti settori produttivi - ha detto il direttore della filiale palermitana della Banca d'Italia, Giuseppe Arrica - Non solo la Sicilia ma tutto il Meridione ha mostrato una riduzione dei livelli produttivi come nel 2009». (l'IMA)

LEGGE STABILITÀ

I CONTRIBUTI PER LE SCUOLE NON STATALI NON SARANNO SOTTOPOSTI AL BLOCCO PREVISTO PER GLI ENTI LOCALI

Nuove detrazioni, più soldi per i bebè

► Aumentano gli sconti per i figli. Stanziati soldi per la produttività. C'è un fondo per il calo delle tasse

Stanziati nuovi fondi per le zone alluvionate. Aumentano dal 2014 le deduzioni forfetarie per le assunzioni a tempo indeterminato e per quelle dei giovani.

Giovanni Innamorati

ROMA

La maggioranza riscrive completamente la legge di stabilità: non solo è diversa la parte fiscale ma è stata messa mano anche all'altro capitolo qualificante, quello della produttività: da questo la maggioranza ha tolto 250 milioni dei 1.200 stanziati, e li ha destinati alle zone alluvionate. Il tutto nella seduta notturna della commissione Bilancio della Camera durante la quale il governo è stato ripetutamente battuto. Restano alcuni nodi che verranno affrontati non tanto in aula a Montecitorio quanto nel passaggio in Senato. Ecco le misure principali.

Cambiano detrazioni, più soldi a bebè. L'aumento dello sconto non sarà più di 180 euro per tutti. Sarà di 150 euro per i figli sopra i 3 anni (si arriva a 950 euro) e di 320 euro per i bebè under 3 (arrivando a 1.220 euro). Salgono di 400 euro le detrazioni per i figli disabili.

Fondi per alluvionati. Arrivano 250 milioni in favore delle regioni e dei comuni colpiti dall'alluvione. Le coperture arrivano però da un taglio alle risorse stanziato per la produttività.

Produttività. Stanziati nuove risorse per incrementarla: 600 milioni nel 2014 e 200 milioni nel 2015. Nel complesso però a que-

sta voce vanno tolte le risorse che servono a coprire le zone alluvionate e così il fondo passa da 1.200 milioni a 950 milioni per il 2013.

Sicurezza. Sale, nel primo anno e secondo anno, dal 20 al 50% il tetto per il blocco del turn over nel comparto. Le risorse arrivano da risparmi interni e da un Fondo ad hoc da 10 milioni l'anno. Ma nuove risorse sono attese in Senato.

Pensioni guerra. Salva l'esenzione Irpef ma non per gli assegni di reversibilità. Un tema però sul quale c'è l'impegno di Monti in vista del Senato.

Irap. Aumentano dal 2014 le deduzioni forfetarie per le assunzioni a tempo indeterminato e per quelle dei giovani. Nonostante abbia e polemiche di artigiani e commercianti rimane l'esenzione Irap per i micro imprenditori.

IVA. L'aliquota intermedia dell'Iva rimarrà invariata al 10%, mentre quella del 21% salirà al 22%.

Coop sociali. L'aumento dell'Iva per le cooperative sociali dal 4% al 10% slitta dal 2013 al 2014.

Esodati. I nove miliardi già stanziati verranno usati tutti per garantire questa categoria di lavoratori. Se non bastassero, oltre i 100 milioni di euro previsti dalla Legge di Stabilità, scatterà la deindicizzazione alle pensioni oltre i 3mila euro lordi e dei vitalizi. Vale come tutela per oltre 10.000 persone. Resta il nodo degli esodati nella scuola.

Scuola. I fondi, pari a 223 milioni di euro nel 2013, già stanziati dalla Legge finanziaria per le scuole non statali non saranno calcolati nel patto di stabilità in-

terno.

Fondo calo tasse. Si parte con il 2103. Ne fanno parte anche le cosiddette tax expenditures. Un contributo arriverà dal calo degli spread, anche se la valutazione è rinviata al Def.

Fondo Giavazzi. Le risorse che arriveranno dalla razionalizzazione dei trasferimenti alle imprese sono destinate alla ricerca e al cuneo fiscale.

TFR. Torna la clausola di salvaguardia per il trattamento di fine rapporto.

Orario professori, stop a 24 ore. Niente allungamento dell'orario dei professori, restano le 18 ore settimanali.

Fondo sociale. Ok all'ex Fondo Letta da 900 milioni (nel 2013) ora destinati in gran parte al sociale. 200 milioni vanno alle non autosufficienze (tra cui Sla). Nel-

le voci finanziate c'è un pò di tutto, dalle borse di studio allo sport.

Cooperazione. I fondi non spesi per il 2012 verranno recuperati e destinati al 2013.

Patronati. Confermato il taglio ai patronati per 30 milioni di euro ma solo per il 2013. In arrivo anche una riforma.

Terremoti, dal Belice all'Aquila. 10 milioni per i territori colpiti dal sisma del Belice del 1968 ma anche 35 milioni per l'Aquila.

Salta la stretta su immobili enti previdenza. Gli enti previdenziali potranno acquistare immobili e stipulare affitti.

Spese arredi, dieta p.a. meno rigida. Si allenta la stretta sulle spese per acquisto di mobili e arredi della pubblica amministrazione e delle Autorità indipendenti.

Lsu. Un milione per stabilizzare i lavoratori socialmente utili nei comuni con meno di 50mila abitanti.

Comuni e tasse. I Comuni possono continuare a trattenere i tributi statali.

Tassa giochi. Tassa 500 euro per le gru acchiappa-peluche.

Giustizia. Cancellata la possibilità di destinare a incentivi per i magistrati una quota delle risorse per il funzionamento degli uffici giudiziari.

Trasporto pubblico. Confermata l'istituzione del fondo per il concorso dello Stato al settore, anche ferroviario, e che sarà alimentato da una compartecipazione al gettito dell'accisa su benzina e gasolio per autotrazione.

Gasolio. Cala l'agevolazione per il gasolio agricolo.

COSA CAMBIA PER CHI HA FIGLI

Gli sconti per i figli diventano più pesanti: se per quelli oltre i tre anni di età sono stati leggermente limati, aumentano invece per i più piccoli a carico e per i figli disabili. La detrazione per i figli a carico passa da 800 a 950 euro; per figli sotto i 3 anni da 900 a 1.220 euro; per un ragazzo disabile la detrazione passa da 1.020 a 1.200 euro; per un bimbo sotto i 3 anni con disabilità passa da 1.120 a 1.300 euro. Detrazioni teoriche, in quanto lo sconto effettivamente spettante diminuisce all'aumentare del reddito. L'importo può essere calcolato con la funzione inserita nelle istruzioni delle dichiarazioni dei redditi. Un esempio. Per un figlio a carico con oltre 3 anni l'operazione è la seguente: $950 \times (95.000 - \text{reddito}$

complessivo)/95.000. La cifra ottenuta si moltiplica per il numero dei figli ma, a seconda del numero della prole, cambia la cifra di partenza del reddito. Ecco alcuni casi.

●●● **DUE GIOVANI CON BEBÈ E 20.000 EURO REDDITO (+253 EURO).** Una coppia giovane con un reddito complessivo di 20.000 euro l'anno e un bimbo con meno di tre anni, guadagna sulle detrazioni per i figli 253 euro. Lo sconto passa infatti da 710 a 963 euro.

●●● **COPPIA CON DUE ADOLESCENTI, 25.000 EURO (+279).** Una famiglia con due ragazzi con più di 3 anni e con un reddito di 25.000 euro l'anno, incassa dalla nuova legge di stabilità 279 euro. Le detrazioni infatti prima valeva-

no 1.236 euro (618 euro a figlio), ora 1.515.

●●● **CON FIGLIO PICCOLO DISABILE, +123 EURO CON 30.000 EURO.** Nel caso di famiglia con 30.000 euro di reddito complessivo e con un bambino con meno di 3 anni di età e disabile, lo sconto fiscale passa da 766 euro a 889 euro, con un guadagno di 123 euro.

●●● **5 FIGLI E 40.000 EURO REDDITO, +682.** Il guadagno maggiore è però per le famiglie numerose. Una famiglia con 5 figli, dei quali uno con meno di tre anni, prima aveva una detrazione complessiva per figli a carico di 3.784 euro. Ora passa a 4.466 euro (853 euro per ciascuno dei figli grandi e 1.054 euro per il più piccolo), con un vantaggio di 682 euro.

FAMIGLIE, ALCUNI ESEMPI CONCRETI**Gli sconti per i figli a carico diventano più consistenti****Manuela Tulli**
ROMA

Gli sconti per i figli diventano più pesanti; se per quelli oltre i tre anni di età sono stati leggermente limitati, rispetto alla versione originaria dell'emendamento dei relatori alla legge di stabilità, aumentano invece per i più piccoli a carico e per i figli disabili.

Ecco quattro casi concreti.

COME CAMBIANO LE DETRAZIONI. La detrazione per i figli a carico passa da 800 a 950 euro; per figli sotto i 3 anni da 900 a 1.220 euro; per un ragazzo disabile la detrazione passa da 1.020 a 1.200 euro; per un bimbo sotto i 3 anni con disabilità passa da 1.120 a 1.300 euro. Dovrebbe essere confermata poi l'ulteriore detrazione di 200 euro a figlio nel caso in cui i figli a carico siano più di tre, come già prevede la normativa.

COME SI CALCOLANO I VANTAGGI. Queste detrazioni sono "teoriche" in quanto lo sconto effettivamente spettante diminuisce all'aumentare del reddito. L'importo può essere calcolato con la funzione inserita nelle istruzioni delle dichiarazioni dei redditi. Un esempio. Per un figlio a carico con oltre 3 anni l'operazione è la seguente: $950 \times (95.000 - \text{reddito complessivo}) / 95.000$. La cifra ottenuta si moltiplica per il numero dei figli ma, a seconda del numero della prole, cambia la cifra di partenza del reddito. Ecco alcuni casi.

DUE GIOVANI CON BEBÈ E 20.000 EURO REDDITO (+253 EURO). Una coppia giovane con un reddito complessivo di 20.000 euro l'anno e un bimbo con meno di tre anni, guadagna sulle detrazioni per i figli 253 euro. Lo sconto passa infatti da 710 a 963 euro.

COPPIA CON DUE ADOLESCENTI, 25.000 EURO (+279). Una famiglia con due ragazzi con più di 3 anni e con un reddito di 25.000 euro l'anno, incassa dalla nuova legge di stabilità 279 euro. Le detrazioni infatti prima valevano 1.236 euro (618 euro a figlio), ora 1.515.

CON FIGLIO PICCOLO DISABILE, +123 EURO CON 30.000 EURO. Nel caso di famiglia con 30.000 euro di reddito complessivo e con un bambino con meno di 3 anni di età e disabile, lo sconto fiscale passa da 766 euro a 889 euro, con un guadagno di 123 euro.

5 FIGLI E 40.000 EURO REDDITO, +682. Il guadagno maggiore è però per le famiglie numerose. Già la normativa vigente migliora gli sconti dai 4 figli in poi (+200 euro a figlio sulla normale detrazione). Con gli aumenti inseriti nella legge di stabilità il conto delle tasse si alleggerisce ancora. Una famiglia con 5 figli, dei quali uno con meno di tre anni, prima aveva una detrazione complessiva per figli a carico di 3.784 euro. Ora passa a 4.466 euro (853 euro per ciascuno dei figli grandi e 1.054 euro per il più piccolo), con un vantaggio di 682 euro.

MESSINA I trecento milioni di euro che erano stati dirottati verso le zone alluvionate rientrano nel Dl Stabilità

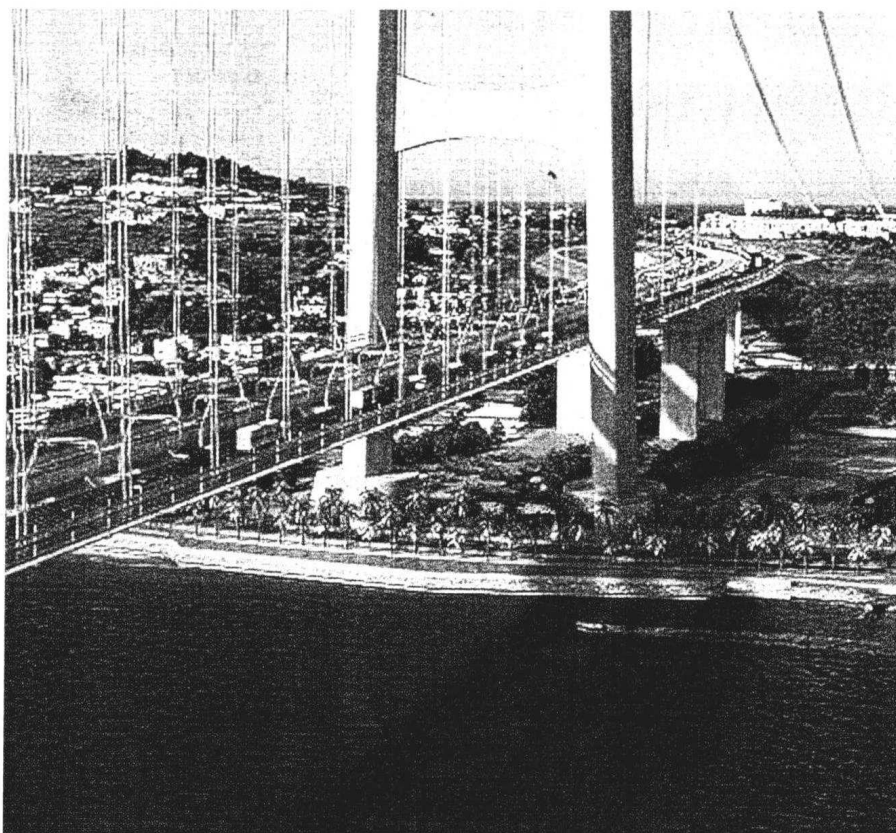
Ponte sullo Stretto, ripristinati i fondi

Il colpo di scena dopo ore di dibattito in Commissione bilancio della Camera

Lucio D'Amico
MESSINA

È un balletto di cifre milionarie che dura ormai da mesi. Ieri il colpo di scena. In commissione bilancio della Camera sono stati ripristinati i fondi destinati al pagamento dell'eventuale penale al Consorzio Eurolink, complessivamente 300 milioni di euro. Qualche ora prima era stato dato per certo il trasferimento delle risorse accantonate per il Ponte sullo Stretto verso gli interventi in favore delle popolazioni delle zone alluvionate della Maremma, della Liguria e dell'Umbria. Ma, tra un emendamento e l'altro al Dl Stabilità, si è deciso di prelevare i finanziamenti per le aree colpite dai recenti nubifragi dal Fondo per la produttività, sceso da 1 miliardo 200 milioni a 950 milioni per il 2013. Mentre l'emendamento (che dovrà essere votato in Parlamento) firmato dai relatori, l'ex ministro Renato Brunetta e Pierpaolo Baretta, ha rimesso in circolo le somme che potrebbero essere destinate alla risoluzione del contratto con Eurolink. L'articolo 8 del testo della Legge di Stabilità recita testualmente: «Al Fondo per lo sviluppo e la coesione è assegnata una dotazione finanziaria aggiuntiva di 250 milioni di euro per l'anno 2013 da destinare all'attuazione delle misure urgenti per la ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società Stretto di Messina. Ulteriori risorse fino alla concorrenza di 50 milioni di euro sono destinate alla medesima finalità».

Il Ponte, dunque, continua a essere al centro del dibattito politico nazionale. Nelle ultime due settimane è accaduto di tutto. Il Governo, a inizio no-



Ponte al centro di manovre e contromanovre non sempre comprensibili

vembre, ha deciso di prorogare di altri due anni l'iter di approvazione del progetto definitivo in attesa di capire se vi siano le condizioni di fattibilità economico-finanziaria. Con lo stesso provvedimento, il Consiglio dei ministri ha aperto la strada alla realizzazione delle opere collegate al Ponte, purché già immediatamente cantierabili e dotate di vita autonoma rispetto alla stessa grande infrastruttura. L'intenzione dell'esecutivo Monti è quella di non mandare in fumo i 300 milioni di euro ma utilizzarli per opere utili al

territorio e, nello stesso tempo, di verificare l'effettivo interesse degli investitori stranieri – in particolare i cinesi – sul Ponte.

A distanza di pochi giorni, è arrivato l'annuncio del Consorzio Eurolink di voler recedere dal contratto, qualora si decidesse di non portare avanti il Ponte. Una risoluzione unilaterale che ha indotto il Governo a riconsiderare le scelte. Da qui la decisione di presentare l'ennesimo emendamento per rifinanziare il Fondo per la coesione e sviluppo, accantonando quei fondi necessari al pagamento

dell'eventuale penale. Ma ulteriori sorprese potrebbero arrivare dal dibattito in Parlamento.

Di cinesi e Ponte si è parlato ieri in diretta durante la trasmissione televisiva Unomattina, condotta da Franco Di Mare, andata in onda su Raiuno. Tra gli invitati, il direttore editoriale e amministratore delegato della Ses Lino Morgante e il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. Morgante ha sottolineato come sia concreto l'interesse della Cina non solo nei confronti del Ponte

ma di tutta l'area del Mediterraneo. Il Fondo sovrano cinese, una delle più grandi holding nel settore delle costruzioni di Pechina e la China Development Bank hanno manifestato attenzione e disponibilità al confronto. Ora bisognerà vedere se dalle parole si passerà ai fatti.

Ed è quello che ha detto il governatore siciliano. «Dell'interesse dei cinesi ho letto solo sui giornali – ha dichiarato Crocetta –, non c'è al momento alcun impegno concreto, neppure una lettera sul mio tavolo. Non vorrei che parlassimo del sesso degli angeli. Per quanto riguarda le opere connesse e i 300 milioni, bisogna stare molto attenti. Io sono per realizzare tutte le opere che siano realmente utili al territorio di Messina e dell'Area dello Stretto ma non a quelle che finirebbero col devastare l'ambiente, senza alcuna utilità in mancanza del Ponte».

Crocetta ha, poi, aggiunto: «Non sono mai stato per un approccio ideologico alla questione. Penso che quando si dimostrerà che esiste davvero una concreta disponibilità finanziaria, allora sarà il caso di dare la parola ai siciliani e di capire, attraverso un referendum, se sono d'accordo o meno». Quella del referendum, secondo Lino Morgante, è un'idea di buon senso, ma la cosa più importante «è che la discussione sia scevra da incrostazioni ideologiche». In questa fase storica, non servono né il «sì con il paraocchi» né il «no ad ogni costo», perché la Sicilia e l'area dello Stretto hanno bisogno di sfruttare tutte le occasioni possibili per superare la crisi e immaginare nuovi modelli di sviluppo. Che oggi, per il momento, sembrano solo utopie. ◀

Natale senza luminarie e a Palazzo dell'Aquila si dovrà guardare anche all'utilizzo di carta e posta per rientrare nel patto di stabilità

Il Comune annulla tutte le manifestazioni

Il commissario Rizza pensa anche di risparmiare sull'università e su Donnafugata

Antonio Ingallina

Stringere la cinghia, ovunque e dovunque, risparmiando su tutto il possibile. E' l'obiettivo che si è posto il commissario straordinario del Comune Margherita Rizza e che ha imposto a tutti, consiglieri comunali compresi. Perché bisogna rispettare il patto di stabilità del 2012, che impone all'ente di avere in cassa, al 31 dicembre, sette milioni di euro.

L'obiettivo sarebbe stato centrato agevolmente con l'aumento dei due punti di Imu sulle seconde case, che il commissario aveva deliberato. La sciagurata decisione del consiglio comunale, che ha guardato più agli interessi privati elettorali che a quelli generali della collettività, ha messo fortemente a rischio il patto. Con il conseguente pericolo che, dal prossimo anno, le assegnazioni al Comune da parte dello Stato, vengano decurtate in modo sostanzioso.

Proprio per evitare che si corra questo rischio o, quanto meno, che si limiti al minimo possibile, il commissario Rizza ha deciso di afferrare la cinghia con entrambe le mani e cominciare a tirarla fin dov'è possibile. In pratica, si lascerà passare solo quel fino d'aria necessario per mantenere in vita la

macchina amministrativa. Tutto il resto volerà via. Con un invito, non ufficiale ma sottinteso, alla Polizia municipale: più multe e, se possibile, più rimozioni con il carro attrezzi. Perché questo porta denaro contante in cassa e contribuisce a tentare di raggiungere quota sette milioni.

Lungo l'elenco degli stop ordinati da Margherita Rizza. Tra quelli che toccano direttamente la vita di tutti i giorni ce ne sono alcuni particolari: chiusura dei giardini e degli spazi di verde pubblico recintati a partire dalle 17, con conseguente spegnimento degli impianti di illuminazione; eliminazione degli addobbi natalizi; annullamento di tutte le manifestazioni, feste, convegni e incontri.

Anche nei palazzi della politica la cinghia viene tirata al massimo: contenimento dell'uso delle vetture; sospensione integrale del servizio di telefonia mobile, contenimento dell'uso della carta; annullamento degli acquisti di libri, riviste, software e hardware. E poi ancora azzeramento dei contributi per le feste patronali; delle spese per la gestione del castello di Donnafugata; sospensione della convenzione con la banda musicale "San Giorgio"; e finanche risparmi dalla gestione degli impianti sportivi.

L'ordine di risparmiare riguarda anche le quote associative e i contributi al Consorzio universitario ed agli enti per iniziative accademiche. Ma, in questo caso, il

Il commissario del Comune Margherita Rizza ha azzerato quasi tutte le uscite



La villa di Ibla così come villa Margherita e tutte le aree a verde recintate chiuderanno alla 17 per risparmiare sulla luce

commissario spiega che tutto «dipende dalla conclusione delle trattative in corso con il Consorzio universitario e l'Ateneo di Catania».

Per quello che è materialmente quantificabile, altri risparmi dovranno arrivare dalla riduzione delle spese telefoniche (40 mila euro); dall'uso della carta; dalle spese giudiziarie; riduzione delle spese postali, facendo ricorso a mail; e poi disdette dei locali in comodato d'uso e attivazione dei bandi. Nello stesso tempo, bisogna incrementare gli introiti, a cominciare da quelli che arrivano dalle strade. E il commissario sug-

gerisce d'incentivazione l'uso di zone blu e parcheggi.

Infine, c'è la parte delle somme che Palazzo dell'Aquila attende. In particolare, devono essere accreditate dalla Regione, entro la fine dell'anno, le somme per il progetto "Aiuto oggi", che riguarda le certificazioni attraverso il web (635 mila euro), e il progetto "Ambiente Duemila", relativo alle centraline di inquinamento acustico e dell'aria (1,2 milioni).

Se tutto sarà stato sufficiente, lo si potrà scoprire solo con il conto consuntivo. Ed allora si conoscerà il "danno" provocato dal no all'aumento dell'Imu. ◀

I tagli decisi dal commissario

Il comune per rientrare nel patto di stabilità blocca tutte le uscite.

A Natale non ci saranno luminarie nelle strade mentre vengono sospese tutte le manifestazioni programmate e bloccati i contributi per qualsiasi tipo di iniziativa.

Stop anche all'uso dei telefonini aziendali.

Previsto il recupero di Ici, Tosap e Tarsu, soprattutto per quanto riguarda le aree Peep, che finora erano state escluse.

Risparmio sull'utilizzo della carta e delle spedizioni postali, facendo ricorso alle mail.

Via libera infine alla vendita dei veicoli in carico a Palazzo dell'Aquila.

Piazza Poste Parcheggio quasi pronto, inaugurazione programmata per il 24

Il parcheggio di piazza Poste è pronto. Si sta lavorando ai dettagli finali. Da fine mese sarà aperto e potrà essere utilizzato dai cittadini che hanno bisogno di raggiungere il centro storico. La notizia è arrivata dal Comune ed è stata confermata dalla società Sisosta, che l'ha costruito e che lo gestirà, insieme a quello di ponte vecchio ed a quello di piazza del Popolo, quando sarà pronto.

A dimostrazione che si va di fretta, è stata fissata anche la data di inaugurazione della struttura al servizio della viabilità nel centro cittadino: il taglio del nastro è stato programmato per sabato 24 novembre alle 11. Alla cerimonia parteciperanno il commissario straordinario del Comune Margherita Rizza e l'amministratore delegato di Sisosta Loredana Virlinzi. Per la città, è stata prevista una vera e propria festa, che sarà interamente a carico della società che ha realizzato il parcheggio.

«Sarà una festa – ha spiegato Loredana Virlinzi – dedicata alle famiglie». Ci saranno artisti, animatori ed anche gli alunni del plesso Ecce Homo della scuola "Pascoli". Toccherà a loro dedicarsi alla riscoperta dei giochi di una volta. Tra le varie iniziative, una mostra dedicata al quartiere di San Giovanni, con il recupero di vecchio fotografie e un'esposizione di auto d'epoca. Il programma completo sarà reso noto tra qualche giorno.

Al momento, in piazza Poste si lavora in modo alacre per essere pronti per il taglio del nastro. «Siamo ormai in dirittura d'arrivo – ha rimarcato la Virlinzi – e stiamo correndo per rispettare il cronoprogramma, nonostante le difficoltà dovute alle intemperie e a qualche immancabile imprevisto che il nostro personale sta risolvendo». Per quanto riguarda il parcheggio, Loredana Virlinzi lo vede come uno strumento «di assoluto e pieno supporto nell'azione di rilancio del centro storico» e rivela che «molti commercianti si sono già attivati per acquistare biglietti e abbonamenti da omaggiare ai propri clienti».

La struttura di piazza Poste ha una capienza di 250 posti auto. L'ingresso sarà da corso Italia e l'uscita da via San Vito. La parte superiore della piazza, invece, sarà completamente sgombra da mezzi e diventerà un luogo d'incontro a tutti gli effetti. ◀ (a.i.)

Da lunedì convegno nella sede dell'Asi **Aree industriali ecologiche ecco come si realizzano**

Davide Allocca

Due tavoli tecnici per l'organizzazione, la progettazione e la gestione di un'area eco-industriale sostenibile che, tra i casi di studio, prevede anche la realizzazione di un "Eco-Park" nei nuovi insediamenti del comune. E' l'obiettivo del programma di sviluppo delle aree industriali eco-sostenibili, che tra lunedì e martedì vedrà un importante doppio appuntamento nella sede Asi, tra i principali partner europei del progetto.

«Una bella scommessa – ha

spiegato il dirigente coordinatore dell'ente, Franco Poidomani – per giunta in una realtà che già vanta condizioni di eccellenza rispetto ad altre zone della regione. L'avvio di uno studio condiviso sull'eco-sostenibilità nelle aree industriali, inoltre, – sottolinea Poidomani – rappresenta un'esperienza innovativa, nel progetto di ottimizzazione delle risorse energetiche, e non solo, che ha per obiettivo la drastica riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti industriali».

Con queste premesse i tecnici

dell'Asi hanno già realizzato un'analisi delle criticità del modello tradizionale di pianificazione dell'area industriale e delle modalità costruttive, contribuendo così all'elaborazione di un nuovo modello eco-sostenibile il quale sarà presentato e discusso nel corso dei tavoli tecnici alla presenza di esperti internazionali. Prevista al contempo anche una dettagliata relazione su casi europei già pienamente efficienti nel settore.

«Un'occasione – ha spiegato il moderatore dei tavoli tecnici, Giovanni Iacono – per i principali portatori d'interesse pubblici e privati. La due giorni prevede, infatti, anche un confronto sul modello proposto, integrando, con eventuali ulteriori contributi, le elaborazioni già realizzate». <